

Misure ok, ma servono fondi

La laurea abilitante è sicuramente un ottimo risultato. Ma è necessario lavorare più sui fondi pubblici. Se le domande per le scuole di specializzazione sono 22 mila è necessario mettere a disposizione 22 mila posti. È quanto afferma Federico Lavagno, coordinatore nazionale dipartimento post laurea del Segretariato italiano giovani medici, a commento della misura prevista nel Cura Italia che renderà abilitante la laurea in medicina eliminando anche il test a fine percorso accademico. «È necessario agire sui posti», spiega Lavagno. «Ogni anno almeno 10 mila colleghi vengono tagliati fuori dalla possibilità di intraprendere un percorso formativo di specializzazione. Abbiamo scritto anche al Mef e al Ministero della salute sottolineando che quest'anno saranno circa 22.500 i candidati che parteciperanno ai concorsi per le scuole di specializzazione con sole 8.300 borse stanziare oggi». La lettera riassume quello che è il pensiero del sindacato, ovvero il potenziamento finanziario del sistema



Federica Lavagno

sanitario nazionale con l'incremento dei posti a disposizione. «Chiediamo da tanto tempo l'aumento dei contratti di formazione specialistica», continua Lavagno. «È necessario intervenire per potenziare la rete formativa e aumentare la qualità della formazione, facendo crescere il numero di borse che deve essere uguale al numero di candidati fermando così l'imbutto formativo che si è venuto a creare». Secondo il sindacato dei giovani medici, sono due gli imbuto che vengono a crearsi: uno per le scuole di specializzazione visto i pochi posti a disposizione e un altro al termine del percorso di specializzazione, con la scarsità di concorsi che vengono banditi dagli ospedali: «in tutti e due i casi», conclude Lavagno, «c'è una sola soluzione: aumentare i fondi destinati al sistema sanitario nazionale».

—© Riproduzione riservata—

Non sminuire la formazione

«Non è il momento di fare polemica e tutti noi ci stiamo mettendo a disposizione, ma a fine emergenza sarà necessario rivedere il percorso di specializzazione e soprattutto le assunzioni dei giovani medici. La formazione è fondamentale e non deve essere sminuita». Sono le parole di Federica Viola, vicepresidente vicario di Federspecializzandi, in merito alle novità introdotte dal Cura Italia e alla possibilità concessa negli ultimi anni agli specializzandi di partecipare ai concorsi pubblici per poter essere inseriti in graduatoria prima che terminassero il percorso formativo. «Il Cura Italia», spiega Viola, «non interviene su questo punto, ma sulla possibilità di assumere specializzandi a tempo determinato o come lavoratori autonomi anche senza gli accordi tra università e regione di riferimento. Ora la situazione richiede lo sforzo di tutti e ci mettiamo ovviamente a disposizione. Ma i problemi restano».

Secondo la Federazione, infatti, l'assunzione durante il percorso di specializzazione non è la strada giusta: «In Italia non mancano i medici, mancano gli specialisti.



Federica Viola

Con l'iter di formazione impostato negli ultimi anni, si formeranno medici poso specializzati, proprio perché non hanno potuto completare al meglio il loro percorso di specializzazione. Se si vuole superare la carenza di medici specialisti», continua Viola, «è necessario alzare gli stipendi e aumentare i posti a disposizione». La carenza di specialisti, infatti, è causata sia da una mancanza di fondi pubblici legati ai posti messi a disposizione, con concorsi sempre sovraffollati, sia dalle scelte fatte dai giovani medici, che optano sempre di più per discipline che garantiscano un maggior ritorno economico lasciando scoperte altre che non vedono neanche assegnare tutti i posti messi a disposizione.

—© Riproduzione riservata—